

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

L'Adunanza del Consiglio Comunale

Trattandosi di adunanza ufficiosa era nostra intenzione di non occuparcene in nessun modo, aspettando che l'argomento ivi trattato venisse poi a suo tempo discusso in seduta pubblica.

Ma poichè abbiamo viste notizie assolutamente non conformi al vero pubblicate nel *Corriere*, ci facciamo obbligo anche noi di dare ai nostri lettori quelle esatte informazioni che ci siamo procurate. E con ciò intendiamo anche fare cortese invito al *Corriere* onde, meglio verificate le cose, voglia fare quelle modificazioni nella esposizione dei fatti, e specialmente nelle sue conclusioni che, per quanto scritte in buona fede, non cessano di essere ingiustamente severe, siccome sarà per parere a chiunque abbia esatta nozione del come si passarono le cose.

L'argomento su cui il consiglio veniva interpellato era per l'appunto: Accordi da stabilirsi coll' Università Israelitica per l'abbattimento del Tempio, e per la co-

struzione del porticato parallelo a quello della Corte d'Assise.

Il Sindaco dopo di avere comunicato al Consiglio i varii progetti ventilati per tale opera, disse del partito su cui si era oramai caduti d'accordo, salvo sempre l'autorizzazione dei rispettivi consigli di amministrazione. Non erano bene inteso che le grandi linee del progetto ch'egli sottoponeva ai suoi colleghi, ma però erano tali da poter lasciare la quasi certezza, che all'aprirsi della buona stagione si sarebbe posto mano ai lavori per portarli sollecitamente a termine.

Assicurata in tal modo l'esecuzione di quella parte del nuovo porticato, quasi i due terzi, rimane ancora poi l'ultimo atto, cioè l'espropriazione della casa dei signori Bonajut ed Avv. Ottolenghi, coi quali aprirà le opportune trattative non appena avrà concluso coll' Università Israelitica, la quale, egli riconosce volentieri, fu sempre animata da buone disposizioni, ed agì sempre colla massima cordialità e buon volere.

E dopo di aver promesso che nelle ul-

teriori trattative avrebbe fatto tesoro dei criterii risultati dalla discussione avvenuta, il sindaco scioglie l'adunanza.

SOCIETÀ OPERAIA

Domenica nella sala a pian terreno del quartiere di S. Francesco ebbe luogo l'adunanza generale della nostra Società Operaia di mutuo soccorso. Potremmo dispensarci dal dire che numerosi assai furono gl'intervenuti e che l'adunanza procedette ordinata, e con quella compostezza che è pregio di coloro i quali conoscono i loro diritti ed i loro doveri, perocchè la nostra società di mutuo soccorso ci ha ormai abituati alle discussioni calme ed assennate d'importanti argomenti ed all'interessamento che dai soci si prende al buon andamento dell'associazione che è ormai felicemente entrata nel suo ventisettesimo anno di vita.

Di quest'adunanza, in cui, come al solito si fece il resoconto materiale e morale dell'associazione nella scorsa annata, daremo, seguendo la nostra consuetudine, un resoconto il più possibilmente fedele ed esatto.

Aperta la seduta e data lettura del verbale della seduta precedente, che venne approvato senza contestazioni, il presidente scaduto quest'anno d'ufficio, signor Bonziglia, dà lettura di una

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA NEVE

La neve ripara dal freddo e dai forti geli il suolo e le piante erbacee, essendo per la sua porosità poco conduttrice di calore, e impedendo che la terra nelle notti lunghe e serene si raffreddi quanto l'aria. È sperimentalmente provato che un termometro sotto la neve segna sempre una temperatura più elevata, che non quando viene posto sopra la medesima. Le radici si trovano così difese dai forti geli, e molte piante di frumento, che perirebbero ad un freddo di 10 gradi sotto zero, per essa rimangono salve. La Russia non produrrebbe cereali, nè nelle sue regioni nordiche, dove il gelo dura più mesi e la temperatura iemale va intorno a -10°.

crescerebbero alberi, se durante l'inverno non fossero continuamente coperte di neve.

Essa fertilizza in qualche modo la terra, perchè ogni litro d'acqua, in cui si risolve, contiene da 1 a 6 milligrammi d'ammoniaca. La quale per la bassa temperatura rimane attorno le radici delle piante, nell'atto stesso che vi si condensa l'altra che va svolgendosi dalle scomposizioni delle materie organiche del suolo. Anche le piogge temporalesche della state vi portano ammoniaca; ma il calore solare ben presto la volatilizza e ritorna all'aria.

Col suo lento squaliarsi la neve mantiene umida la terra, lasciandola soffice e porosa; e mentre vi agevola la scomposizione degli ingrassi e degli avanzzi organici, rattiene la vegetazione erbacea e la predisporre all'accettimento.

Conservandosi più mesi sugli alti monti, diventa serbatoio d'acque perenni, che alimentando fiumi e sorgenti porgono all'agricoltore copia d'acque irrigue durante la state.

A questi vantaggi sono, giusta il Bollettino del *Comizio agrario Parmense*, da contrapporre i danni che la neve apporta.

Quando, liquefacendosi alla superficie, poi gelando diventa dura e compatta e sta a lungo tempo sul suolo, offende gravemente le piante erbacee, perchè le priva d'aria e di luce, le tiene immerse in una umidità continuata, che fa infracidirne le foglie e gli steli e cagiona perfino la morte delle stesse piante. Se nelle latitudini settentrionali il frumento può star sotto la neve più mesi senza patir danno, egli è che la neve non va soggetta colà ai geli e disgeli troppo frequenti da noi. È noto il proverbio: la neve d'un mese è madre, di due matrigna, di tre maligna. L'inverno 1859-60 ebbe tra il 18 novembre e il 14 marzo 23 giorni nevicosi e in quest'intervallo di tempo, la neve tenne le nostre campagne quasi sempre coperte. Gli agricoltori ricordano, che in quell'anno la più parte dei seminati a grano andò miseramente perduta.

Liquefacendosi ed evaporando, la neve raffredda grandemente l'aria e il suolo. Un chilogrammo di neve ha bisogno per sciogliersi di 79 calorie, cioè di quanto può riscaldare un chilogrammo d'acqua da 0° a 79°. L'evaporazione di un grammo di neve toglie